

MODIFICHE ALLA LEGGE 157/92 IL PARERE DELL'ARCI CACCIA

Comunicato Stampa Arcicaccia

Vogliono portare il mondo venatorio allo sbando:

inquietante posizione della Federcaccia. Scelgono la corporazione mettendo all'angolo i cacciatori. Arcicaccia ribadisce: no alla barbarie venatoria.

La Federazione Italiana della Caccia predica, oggi, il mantenimento dei capisaldi della legge 157 e, contemporaneamente, pratica proposte da "partito dei cacciatori", fra l'altro sempre più isolato come organizzazione e come strategia non solo in Italia ma anche in Europa, come dimostrano i recenti risultati elettorali della Francia. E' quanto emerge leggendo un documento diramato oggi dal Consiglio Nazionale della Federcaccia e sul quale occorre riscontrare le inquietanti prospettive che ormai appartengono a questa associazione e che segnano lo sbando in cui versa questa parte del mondo venatorio. Evidentemente neanche le esperienze di quei dirigenti territoriali della Federcaccia condotte in alcuni ATC ed in alcune regioni, e che hanno prodotto importanti risultati, grazie al lavoro fatto di concerto con altre organizzazioni, purtroppo non trovano più spazio nelle posizioni velleitarie e isolate che esprime la Federcaccia nazionale, rispetto alla società.

Dopo il veto posto dal presidente Berlusconi al disegno di legge Alemanno sulla caccia, la Presidenza Nazionale dell'Arcicaccia ritiene che il Parlamento debba prendere atto



ARCI CACCIA

dell'attenta valutazione politica fatta dal premier, della contrarietà espressa da grande parte della pubblica opinione, della società civile (agricoltori, ambientalisti e la parte responsabile dell'associazionismo venatorio) e da tutte le forze di Opposizione.

Anche per questo è impensabile che si introducano, nel nostro Paese, attraverso una serie di disegni di legge, in contrasto con le direttive comunitarie e le indicazioni della scienza, incivili forme di "barbarie venatoria". Pertanto la presidenza dell'Arcicaccia chiede che, per consentire la ripresa di un confronto aperto e sereno: vengano ritirati gli attuali disegni di legge sulla caccia; il governo presenti in Parlamento la relazione sullo stato di applicazione della legge (ferma al 1997 per ammissione dello stesso ministero); il Ministero delle Politiche Agricole costituisca un tavolo di concertazione tra tutte le forze interessate. Secondo l'Arcicaccia manca in questo momento una riflessione attenta che non sia dettata dalla "caccia elettorale" al fine di riprendere la strada maestra del dialogo e dell'affermazione della gestione del territorio in un quadro di necessaria convivenza tra sensibilità diverse. Scegliere la corporazione, come fa la Federcaccia, porterà i cacciatori all'isolamento e favorirà il riaprirsi di uno scontro sociale che, ormai, si pensava consegnato alla storia.

Roma 31 marzo 2004 L'Ufficio Stampa